**T.U. Palosco CORSO CITTA’ D’ARTE**

2° incontro – martedì 18 ottobre 2022

***<<ROMA ANTICA: dal Tevere dei re etruschi ai Fori imperiali>>***

1. La tradizione colloca la fondazione di Roma al 21 aprile 753 a.C., avvenuta ad opera di **Romolo** sul colle **Palatino**. Il territorio della “città quadrata” di Romolo si sarebbe poi allargato sugli altri sei colli (Campidoglio, Aventino -assegnato alla plebe nel 456 a.C.-, Celio, Esquilino, Viminale, Quirinale) fino alla costruzione delle mura del re etrusco **Servio Tullio** -succeduto a Tarquinio Prisco-.
2. La più attendibile origine di Roma va invece ricercata nel **Tevere**, il fiume sorgente dal monte Falterona nell’Appennino tosco-emiliano, che, dopo aver raccolto le acque dell’Aniene alla periferia di Roma, si impose sulla nascente città tanto da darle il nome(prima di “Tiberis” quel fiume si chiamava “**Rumòn**”), mentre l’ “**Isola Tiberina**”, che collegasia per via fiume sia per via terra l’Etruria alla Campania, dovette costituire il primo polo di aggregazione civica, presso il **Velabro**, la piana aquitrinosa dove sarebbe approdata la mitica cesta di Romolo e Remo, diventata nei secoli piazze dei mercati del bestiame (Foro Boario – oggi “Piazza Bocca della verità”) e degli ortaggi (Foro Olitorio e Iugario).
3. Dopo i primi due mitici Dioscuri (**Romolo e Numa Pompilio**) toccò ad **Anco Marzio** –succeduto a Tullo Ostilio- voltare il primo ponte di legno sul Tevere, il “**ponsFabricius**”, occupare sulla riva destra il **Gianicolo** -per la difesa del transito fluviale- e canalizzarne le acque (col conseguente ruolo civile e giudiziario dei “**ponti-fices**” nella fondazione dell’jusromanum scolpito nelle “**XII tavole**”).
4. La costruzione del muraglione d’argine effettuata in seguito all’alluvione del 1870 e l’istituzione della ferrovia che doveva avvicinare le 16 regioni della “Nuova Italia” (istituzione condannata come simbolo di deplorabile “**modernità**” dal papa filo-asburgico Gregorio XVI Cappellari -1831-1848- decretarono la cesura definitiva del rapporto tra città e corso d’acqua, tradendo la felice modernizzazione della Roma pontificia avvenuta nel XVIII secolo, a cominciare da **Clemente XI Albani** (1700-1721) che nel i703 aveva affidato ad Alessandro Specchi la ricostruzione del **porto di Ripetta** -presso il mausoleo di Augusto- poi frequentatissimo non solo dai pellegrini giubilari ma anche dai viaggiatori (voyageurs) del “**Grand tour**”. Dal nuovo “porto di Ripetta” come dalla salita sul **Pincio** da Piazza di Spagna e dal “**ponte rotto**” (l’arcata superstite dell’antico “**ponsAemilius**-il primo in pietra- inaugurato da Marco Emilio Lepido nel 1800 a.C.) deriva in pittura il moderno “**vedutismo**”, iniziato a Roma dall’olandese **Gaspare Van Wittel** -1653-1736- e proseguito a Venezia da Luca Carlevaris, da Antonio Canaletto, da Francesco Guardi, da Bernardo Bellotto).
5. Dalle opere romane del pittore olandese affiora -insieme al “vedutismo” degli scorci sugli antichi “pontes”- anche il più moderno “**Neoclassicismo**” dell’incisore veneziano **G.B. Piranesi** con i suoi “capricci -di ruderi antichi- dedicati al papa regnante **Clemente XIII Rezzonico** (1758-1769) e al collezionista bergamasco **G.Carrara** (trovatosi a Roma nel 1758 presso il prelato A.Furietti allora impegnato negli scavi della **villa Adriana a Tivoli**). La nomina nel 1763 di **Winckelmann** a direttore delle “antichità romane” consacrò la nuova tendenza, mentre erano ospiti nella “città eterna” **Goethe**,**Mengs**, **David** (che eseguì a Roma nel 1784 il “Giuramento degli Orazi”, esemplare per Giuseppe Diotti, docente di pittura dell’Accademia Carrara).
6. L’area archeologica romana oggi la troviamo spostata dai guadi del Tevere delle origini -presto dimostratisi troppo pericolosi- al **Colle Palatino**, ai cui piedi si riconoscono i luoghi dei “**eupercalia**” ( le feste romane che ricordavano l’allattamento di Romolo e Remo) e le antiche case di Augusto e di Livia, accanto alle quali nel XVI secolo papa Paolo III creò gli Orti Farnesiani (primo orto botanico della storia). Gli scavi degli ultimi secoli ci hanno restituito le tracce dell’antico “**foro romano**”, attraversato dalla via Sacra che dai templi di Giove e di Giunone Moneta sul **Campidoglio** scendeva al tempio dei Dioscuri, alla Casa delle Vestali, al tempio di Antonino e Faustina, alla Basilica di Massenzio, all’Arco di Tito.
7. La cultura artistica di Roma antica non concepiva **l’arte come bellezza,** ritenendo questa come un lusso che corrompe i severi costumi atavici e distrae dai doveri civici: solo la conoscenza dell’arte greca avvenuta con la conquista della **Sicilia** (Plinio indica nel saccheggio di Siracusa del 212 a.C. l’ <<**initium mirandi Graecorumartium opera**>>) fece cadere il pregiudizio moralistico, finchè con **Augusto** (**31 a.C. – 14 d.C.**) trionfarono a Roma i programmi di decoro e di monumentalità (**Orazio** allora scrisse: <<**Graecia capta ferumvictoremcepit**>>).
8. Dopo la sconfitta dell’Egitto tolemaico di Cleopatra (Azio, 31 a.C.) e il conferimento -da parte del senato- ad Ottaviano del titolo di Augusto (27 a.C.), i principali monumenti di Roma sono l’ “**Ara pacisaugustae**” (che consiste in un altare celebrativo coperto dal rilievo raffigurante il corteo che consacrò la famiglia di Augusto) e il “**Panteon**”, il tempio dedicato a tutte le divinità dei popoli del vasto impero, inaugurato da Agrippa -genero di Augusto- il 27 a.C. e restaurato da Adriano nel II° sec. d.C.. L’interno del Panteon si presenta come una vasta aula circolare in calcestruzzo, coperta da una **cupola emisferica** il cui diametro di 43 metri corrisponde all’altezza del suo vertice da terra.
9. L’arte figurativa tradizionale potè intanto resistere nei due generi tipici del genio di Roma, la **ritrattistica** e la **storiografia.** I ritratti a Roma restano estranei all’idealizzazione di matrice greca, con meraviglia del greco **Polibio** che, giunto a Roma nel 168 a.C. dopo la vittoria di Lucio Emilio Paolo a Pidna, né notò il prosaico realismo: esso rispondeva alla moralità pratica propria della cultura romana, fondata sul dovere da parte del paterfamilias di venerare i ritratti degli antenati, conservati con criteri di riconoscibilità nell’**atrio** delle casa, per trasmettere ai discendenti il loro esempio virtuoso nell’osservanza dei valori civili della romanità (la famiglia, la patria, gli dèi).
10. La tradizione romana continuò anche nella **storiografia figurata**, il cui capolavoro è la “**Colonna traiana**” che, sormontata dalla statua equestre dell’imperatore, fu inaugurata nel 113 d.C. al centro del vastissimo foro romano imperiale e destinata a ricordare le campagne militari compiute tra il 101 e il 106 da Traiano in **Dacia (Romania)**: in una fascia a “spirale continua” di 220 metri vi è raccontato il “**De bello dacico**” (qui documentato con l’imperatore presentato nei più svariati comportamenti del condottiero della guerra), ma che l’occhio dell’osservatore umano non può percorrere (Roma nel secolo dell’incipiente pericolo dei **barbari** divinizza il condottiero che ad essi resiste e che la celeste “**Vittoria**” vede e premia).
11. Il modello della Colonna traiana fu poi ripreso nel 190 d.C. da **Antonino Pio**, presentato con più **umana pietà** verso i popoli vinti (**Quadi** e **Marcomanni)**, rivelando un’affinità con la nuova sensibilità cristiana che ormai si affaccia sulla scena di Roma**.**